
Una riva di lago rivitalizzata

In molti luoghi della Svizzera la valorizzazione ecologica delle rive dei laghi è ancora terra incognita. Sulle sponde del lago di Morat è stato realizzato, con il minimo di spese, un progetto di rivitalizzazione particolarmente riuscito.

Ah, se fosse sempre così! «Nell'ambito di questo progetto tutto ha funzionato senza problemi», afferma Estelle Lecomte, ingegnere presso la divisione «Acqua» del Dipartimento dell'ambiente del Cantone di Vaud. «Qui, sul lago di Morat, è stato tutto molto semplice: la questione dei terreni, la cooperazione con i Comuni, i lavori di costruzione. Casi così non si verificano spesso».

Oltre alle premesse ideali, a contribuire al successo di questa fortunata opera di rivitalizzazione di 900 metri di riva sul lato sud-ovest del lago di Morat è stata soprattutto una buona dose di pragmatismo. L'obiettivo dell'intervento era di liberare le sponde del lago dai muri in calcestruzzo ormai obsoleti. Nell'ambito dei lavori di smantellamento, tuttavia, le autorità hanno concesso

alcune deroghe: la terrazza semicircolare affacciata sul lago, su cui Estelle Lecomte ci illustra il progetto, ad esempio, è rimasta al suo posto. Oggi è un'area per grigliate e una zona balneabile molto frequentata. Anche due posti barca protetti da muri in calcestruzzo sono stati esclusi dalle misure di rivitalizzazione. «I Comuni non avrebbero mai accettato di rinunciare a questi posti», ci rivela l'ingegnere ambientale.

Lo smantellamento di muri in calcestruzzo racchiude un enorme potenziale ecologico

Ma procediamo con ordine. Il lago di Morat, situato nei Cantoni di Friburgo e Vaud, è da sempre un' apprezzata meta escursionistica e un luogo di svago e relax molto amato.

Negli anni Sessanta il Canton Vaud dispose di spostare numerosi «chalet» costruiti direttamente in riva al lago, di alcune centinaia di metri lontano dall'acqua e di risi-



Lo smantellamento dei muri ha favorito la nascita di preziosi habitat lungo la riva.



Le sponde rivitalizzate del lato sud-ovest del lago di Morat e la terrazza, risparmiata dai lavori di smantellamento, sempre e volentieri affollata da chi è in cerca di svago.

stemarli in una zona boschiva. Le terrazze sostenute da opere murarie, sulle quali erano stati originariamente eretti gli chalet, vennero invece lasciate sul posto.

Alcuni decenni più tardi, nel 2005, il Cantone decise di rimuovere una parte di tali costruzioni nell'ambito di un progetto pilota, con l'intenzione di riportare la sponda a uno stato prossimo a quello naturale. Si era infatti giunti alla conclusione che i muri in calcestruzzo perturbavano sensibilmente il potenziale ecologico di quella zona. Essi, inoltre, erano fortemente deteriorati dalle infinite tempeste di «bise», il freddo vento di tramontana che soffia sull'Altipiano svizzero. «I risultati del progetto pilota furono molto promettenti», racconta Estelle Lecomte. «La rimozione dei muri ebbe un impatto estremamente positivo sulla zona di transizione tra l'acqua e la terra, un'area particolarmente preziosa dal punto di vista ecologico che recuperò rapidamente la sua funzione di collegamento». Sulla base di tale esperienza, nel 2012 venne avviata la rivitalizzazione dei tratti di riva situati nei Comuni di Vullyles-Lacs e Avenches.

La natura dà forma alla nuova riva

L'intervento si limitò essenzialmente allo smantellamento dei muri di sostegno e alla rimozione del materiale di riporto, tra cui molti detriti. Al resto ci avrebbe pensato la natura. Quest'ultima, in effetti, ha fatto un lavoro impeccabile. Estelle Lecomte descrive entusiasta come il paesaggio rivierasco si sia trasformato nel giro di poco tempo. Infatti vanta ora nuove insenature sabbiose e illustra come dai pochi salici piantati quattro anni fa, si sia potuta sviluppare una fitta vegetazione. La riva rivitalizzata, infine, ha avuto occasione di sperimentare le sue prime tempeste di «bise». «Le onde non hanno causato alcun serio danno da erosione», afferma Estelle Lecomte tracciando un breve bilancio.

Anche le perturbazioni causate al paesaggio rivierasco valorizzato da chi cerca ristoro si mantengono entro limiti accettabili. La convivenza tra uomo e natura sembra funzionare piuttosto bene. Nei fine settimana estivi di bel tempo quest'area subisce una pressione intensa, e tuttavia, fatta eccezione per l'alta stagione, gli uccelli

stabilitisi nel nuovo paesaggio rivierasco rimangono perlopiù indisturbati. Lecomte, esperta di rivitalizzazione, parla di un «progetto opportunistico». Per lei era infatti ovvio che di una riva valorizzata avrebbe dovuto trarre beneficio anche l'uomo, non solo la flora e la fauna locali. Per i visitatori, quindi, non vi sono particolari prescrizioni se non quella di tenere i cani al guinzaglio. «In generale, per i Comuni realizzare progetti di questo tipo è molto più facile se può trarne beneficio anche la popolazione», conclude Lecomte.

In ambito di rivitalizzazioni lacustri non vi sono ricette universali

Le rivitalizzazioni dei laghi, in Svizzera, rappresentano ancora dei casi isolati. A tal proposito, tuttavia, i Cantoni hanno l'obbligo di allestire un'adeguata pianificazione. In tale ottica le sponde vodesi del lago di Morat rivestono un ruolo particolare: questa rivitalizzazione sarà oggetto di uno studio pilota i cui risultati saranno applicati nell'ambito di progetti relativi al lago Lemano e al lago di Neuchâtel.

Sviluppare direttive universalmente applicabili, tuttavia, è difficile, poiché ogni progetto si iscrive entro condizioni quadro diverse. La cosa certa è che nell'ambito di qualsiasi valorizzazione occorre saper distinguere il fattibile dal non fattibile. Le rive possono essere rivitalizzate solo se si dispongono su terreni a sufficienza. E questo, come ci conferma Estelle Lecomte, in riva a un lago è ancor più difficile che altrove: «La questione diventa facilmente spinosa e si sposta subito sul piano politico».

Ciò, tuttavia, non significa che il Cantone di Vaud non metterà in cantiere altre rivitalizzazioni lacustri. Non da ultimo, proprio in considerazione dello sfruttamento intensivo di cui sono oggetto queste regioni. Il prossimo grande progetto riguarda il delta della Broye nel lago di Morat. «Di questa sponda abbiamo una visione globale», sottolinea Lecomte indicandoci un boschetto ai piedi del Mont Vully. In quel punto la Broye si immette nel lago e, a partire dalla seconda tappa del progetto di correzione delle acque del Giura realizzata tra il 1962 e il 1973, lo fa scorrendo in un canale in calcestruzzo. Nei prossimi anni il fiume dovrebbe essere liberato da questi argini artificiali e, quindi, tornare a formare un delta prossimo allo stato naturale caratterizzato da un forte dinamismo. Un progetto di notevoli dimensioni e di grande complessità, ma estremamente promettente. «Il collegamento tra laghi e fiumi è un punto chiave in ottica di conservazione della biodiversità. Le rivitalizzazioni in queste zone offrono benefici enormi all'ambiente», conclude soddisfatta l'esperta.

Info box lago di Morat/VD

- **Luogo:** riva sud-ovest del lago di Morat, Comuni di Vully-les-Lacs e Avenches
- **Committente:** Cantone di Vaud
- **Lunghezza:** 900 m
- **Costo:** i costi complessivi di 215 000 franchi sono stati presi a carico dal Cantone.